

Economia

TOCCANDO FERRO

«Anche il comparto turistico continua a migliorare i suoi valori. Gli arrivi di turisti hanno superato per la prima volta quota 1,5 milioni»
Marco Galimberti, presidente della Camera di Commercio Como Lecco

ECONOMIALECCO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0341 357411 Fax 0341 368547

Galimberti ci crede «La fusione fa bene alle aziende lariane»

Camera di commercio. Domani Giornata dell'economia Como e Lecco insieme crescono del 2,2% (Lombardia 1,7) «Opportunità per potenziare i processi di integrazione»

LECCO

MARILENA LUALDI

Essere uniti nella tempesta di questa fase economica giova. Lo testimonia la fotografia che verrà presentata domani per l'ottava Giornata dell'economia. Che però è anche la prima per la Camera di commercio di Como e Lecco. Un debutto ufficiale per il nuovo ente, insomma.

Nato lo scorso marzo, si racconterà davanti ai suoi cosiddetti stakeholder: le associazioni, i sindacati, le aziende, la scuola, tutti coloro che costruiscono la strada di questi territori.

Una nuova dimensione

«La precedente edizione - ricorda il presidente Marco Galimberti - era già stata realizzata congiuntamente dalle due Camere di commercio proprio per evidenziare la portata della nuova dimensione territoriale che da lì a poco avrebbe caratterizzato, caso unico nel panorama lariano, il nuovo unico soggetto istituzionale preposto al sostegno e alla promozione dell'economia locale».

Si è scelto di compiere questo passo nella sede lecchese con uno sguardo che sia da una parte globale, dall'altra in grado di evidenziare le caratteristiche delle due province, nel 2018 e nel primo semestre 2019. Questo nel contesto regionale e nazionale.

«Emerge un quadro complessivo in continua trasformazione - anticipa Galimberti - Le imprese registrate sono 73.500, il 7,7% del totale regionale, per un totale di oltre 90mila unità locali, di cui 24 mila appartenenti al settore artigiano. In forte crescita le imprese giovanili (+6%) che hanno quasi raggiunto quota 6mila».

Così in questi primi sei mesi la bilancia commerciale sorride (+2,2 miliardi) e appare in crescita (+1,3%), a fronte del valore regionale "in rosso" e anche in peggioramento (-4,7 miliardi, -6,9%).

Ma un dato fondamentale è il valore aggiunto dell'economia lariana lo scorso anno, cresciuto del 2,2% (in Lombardia +1,7%). «Anche il comparto turistico continua a migliorare i suoi valori - osserva il presidente - Gli arrivi di turisti hanno superato per la prima volta quota 1,5 milioni, con una crescita significativa sia per gli esercizi alberghieri (+5,7%), sia per le altre strutture (+2,4%)».

Tutto perfetto? No, le criticità non mancano. Prosegue il calo delle imprese lariane (-200 nel primo semestre 2019), come pure in particolare il processo di selezione delle realtà artigiane (-170). Inoltre gli indici della produzione industriale e artigiana non hanno ancora raggiunto i valori massimi pri-

ma della crisi del 2008. E poi lo sguardo si sposta sulla popolazione, spesso in fuga all'estero o nelle altre province: significa scarsa attrattività. «Le stesse aziende segnalano difficoltà di reperimento di profili professionali adeguati per oltre un terzo delle figure ricercate (ben più che in altre realtà anche lombarde)» rileva Galimberti.

Le caratteristiche comuni

Ci sono caratteristiche comuni, ad esempio il lago e il suo valore strategico e l'artigianato con la sua presenza fitta. O La forte impronta femminile alla guida delle aziende. Ma bisogna anche rendere i territori sempre più complementari.

«Da qui l'opportunità di potenziare il processo di progressiva integrazione quale volano per accrescere l'attrattività complessiva del territorio - specifica Galimberti - L'attrattività, intesa come capacità di trattenere, valorizzare, attirare risorse e competenze chiave, è pre-condizione per innalzare la competitività e generare sviluppo sostenibile».

La sfida che si apre è allettante: «Accompagnare e stimolare, in maniera consapevole e con ambiziosi obiettivi strategici, questo processo di convergenza, svolgendo un forte ruolo propositivo e di aggregazione di tutti gli attori del territorio e non solo».



Tutti al tavolo della nuova Camera di commercio ARCHIVIO



Il presidente Marco Galimberti

Il programma

Una giornata dedicata all'ascolto del territorio

Si parte alle 11 per una giornata intensa, nella sede lecchese di via Tonale 28/30. A dare il benvenuto sarà il presidente camerale Marco Galimberti, alle 11.50. Verrà quindi presentato lo scenario economico-statistico messo a fuoco dall'unità Studi e statistica Camera di com-

mercio di Como-Lecco e gruppo Ptsclias. Nel pomeriggio ci si rituffa nell'argomento chiave di questi tempi: ovvero la formazione e il difficile rapporto tra domanda e offerta di lavoro. Imprescindibile ragionarci, visto che si tratta del futuro delle aziende e del lavoro nel territorio. Così alle 13.30 si parlerà di competenze e profili richiesti, attraverso l'indagine Excelsior. Alle 13.50 tavola rotonda con Antonio Bartesaghi, gruppo Omet e presidente della Fondazione Badoni, Gianmarco Molteni di Arredaesse srl, Andrea Camesasca dell'Hotel "Il Corazziere" e vice presidente

Associazione Albergatori Como. Ancora, in quest'occasione interverranno Claudio Lafranconi, dirigente scolastico Iispa Focchi (Lecco), Roberto Peverelli, alla guida invece dell'Isis Paolo Carcano di Como, Laura Francesca Rebuzzini, dirigente scolastico dell'Iis Ezio Vanoni (Menaggio), Roberto Panzeri, dirigente del Lavoro e Centri per l'Impiego Provincia di Lecco. Infine il mondo accademico con Manuela Grecchi, prorettore del Polo territoriale di Lecco del Politecnico di Milano, e Stefano Serra Capizzano, prorettore Università degli Studi dell'Insubria. Modera Gaetana Mariani.

I conti di Intesa Sanpaolo Utile record a 3,31 miliardi

Banche

Nei primi nove mesi risultato al disopra delle attese per il gruppo bancario

«L'utile netto dei primi nove mesi dell'anno, pari a 3,31 miliardi di euro, è il miglior risultato per i primi nove mesi dal 2008 grazie ad una solida performance nelle attività core: abbiamo già raggiunto l'82% del

risultato netto dell'intero 2019». A commentare soddisfatto è il consigliere delegato di Intesa Sanpaolo Carlo Messina. Che aggiunge: «Escludendo gli oneri relativi ai contributi versati a supporto del sistema bancario, l'utile netto si attesta a 3,6 miliardi. Anche nell'ultimo dei tre trimestri i risultati sono ottimi: è il miglior terzo trimestre dal 2007 per utile netto, mentre le commissioni sono le migliori di sempre per un terzo trimestre».

Il gruppo ieri ha diffuso i risultati consolidati al 30 settembre. Pienamente in linea con gli obiettivi, confermano il supporto del gruppo all'economia nei paesi in cui opera, in particolare in Italia, dove è anche impegnato a diventare un punto di riferimento in termini di sostenibilità e responsabilità sociale e culturale. Un traguardo raggiunto anche grazie a una serie di azioni strategiche dei primi nove mesi dell'anno. Come il



Carlo Messina

presidio della generazione dei ricavi, con una continua focalizzazione su wealth management & protection. Questo - si rimarca - in presenza di una ripresa della raccolta netta di risparmio gestito nel terzo trimestre, in prevedibile progressivo rafforzamento considerando la forte riserva di potenziale creazione di valore derivante dall'ammontare di depositi a vista delle famiglie, che sono convertibili in risparmio gestito, e dal bacino della raccolta amministrata. Tra gli altri fattori incidono un rafforzamento dell'operatività sulle attività finanziarie, la flessibilità strategica nella gestione dei costi operativi, con ulteriori uscite volontarie di persone e con possibili altre chiusure di sportelli a

seguito dell'accordo con sisal-pay. Messina sottolinea: «Intesa Sanpaolo è fattore di accelerazione della crescita dell'economia reale del Paese: nei primi nove mesi in Italia le erogazioni a medio e lungo termine a famiglie e imprese sono state pari a più di 32 miliardi di euro». E il mondo delle imprese? «Confermiamo la nostra capacità di lavorare a fianco di tutte le aziende in grado di superare condizioni di temporanea difficoltà: nei nove mesi ne abbiamo aiutata circa 15mila a tornare in bonus - osserva Messina - Dal 2014 il numero sale a 108.000 con impatto positivo generato sull'occupazione - più di mezzo milione posti di lavoro - e sull'indotto».

Ilva a rischio chiusura «Una grave perdita anche per il Lecchese»

Il caso. Anghileri (Eusider): «Senza il suo apporto saremmo costretti a rifornirci in Cina o in Turchia»
Riva (Electro Adda): «Prospettive spaventose»

LECCO
LORENZO BONINI

«Ilva è un'acciaieria gioiello e fornisce ad un paese manifatturiero come il nostro oltre cinque milioni di tonnellate d'acciaio all'anno. Se questo apporto venisse a mancare, anche le aziende lecchesi sarebbero costrette a rifornirsi in Cina o in Turchia»

Eufrazio Anghileri, titolare dell'Eusider, non ha dubbi: la chiusura dell'Ilva avrebbe conseguenze pesantissime sull'industria italiana e lecchese. Ciononostante, permane la speranza: «Credo che Ilva non chiuderà - sostiene - è una realtà troppo importante anche dal punto di vista occupazionale: si troverà un accordo, seppur faticosamente».

La partita in gioco in questi giorni, del resto, è delicatissima e di enorme peso sul tessuto economico nazionale.

«Ilva è un'acciaieria gioiello - prosegue Anghileri - non solo in termini di dimensioni: ha impianti tecnologici avanzati, ha l'alto forno più grande d'Europa e logisticamente ha di fronte a sé il porto più grande

del mar Mediterraneo. È un'acciaieria completa che non ha eguali in Europa: in una nazione manifatturiera dove l'acciaio è indispensabile per l'industria, assisteremmo, se venisse a mancare quest'apporto, a contraccolpi pesanti su tutto il territorio nazionale e specificatamente sul lecchese».

Le conseguenze

Costi in salita? Non esattamente. «Per Eusider, ad esempio, il principale fornitore in tutti questi anni è sempre stata Ilva - rimarca Anghileri - se c'è un fornitore serio e competitivo in Italia è molto più semplice dialogarci. Se chiudesse, non ci resterebbe che importare dall'estero la quota mancante: le quotazioni sono abbastanza livellate a livello globale, ma sarebbe un beneficio per le acciaierie europee, cinesi, indiane, a discapito dell'industria nazionale».

Opinioni in linea con quelle del presidente di Confindustria Lecco Sondrio, **Lorenzo Riva**, titolare dell'Electro Adda (a sua volta fornitore e cliente dell'Ilva). È una notizia che

non avremmo mai voluto sentire - esordisce - È la dimostrazione che le imprese vengono lasciate a se stesse. L'azienda franco-indonesiana aveva chiesto solamente una tutela su ciò che non le competeva, ossia di essere responsabile dal giorno in cui iniziavano a gestire Ilva, non prima. Qui rischiamo di perdere la più grande acciaieria europea, di perdere competenze e tecnologie, di lasciare sulla strada più di diecimila persone e altre cinquemila di indotto. Cosa succede per il territorio lecchese? Ormai per quanto riguarda la fornitura di materie prime, il problema non si pone. Spaventa, al contrario, la prospettiva di perdere per strada un'azienda che poteva essere determinante per il nostro Paese, per l'impresa, per le fabbriche lecchesi, ed è la cosa più triste».

Un futuro incerto

Difficile profetizzare tutto questo trenta o quarant'anni fa, ancora nell'epoca galoppante della metallurgia nazionale e lecchese. «Non ci avrei creduto - conclude Riva - quando ho



Il dietrofront di Arcelor Mittal mette in pericolo il colosso italiano dell'acciaieria ANSA

Il confronto

Una partita fra Roma e Taranto

Capitolo Ilva. Cosa sta accadendo tra Roma e Taranto? La notizia di ieri è la decisione della società indo-francese ArcelorMittal di lasciare l'acciaieria e rescindere il contratto di affitto e acquisto. Oggi andrà in scena l'incontro vero e proprio con il governo (ha in mano la partita il ministro allo Sviluppo economico, il pentastellato Stefano Patuanelli). Al momen-

to però le motivazioni della rottura sarebbero tutte orientate alla recente cancellazione, da parte del Parlamento, dello "scudo penale" garantito agli amministratori dell'Ilva durante la realizzazione del "piano ambientale" con cui lo stabilimento doveva essere messo a norma rispetto alle leggi sull'inquinamento. Senza garanzie sul pregresso, ArcelorMittal si sarebbe di fatto tirata fuori dai giochi. Sul piatto, come detto, ci sono le sorti della più grande acciaieria d'Europa, che conta 10.700 operai, 8.200 solamente nello stabilimento di Taranto norma. L. BONI.

Dalla Fiocchi al territorio Un'azienda-laboratorio per le scuole e le imprese

Formazione

Viene riprodotto il processo produttivo collegato a una macchina da stampa flessografica

Una vera e propria azienda-laboratorio al servizio del territorio lecchese e sondriese.

La nuova struttura inaugurata ieri all'interno dell'istituto Fiocchi di Lecco rappresenta uno spazio al servizio di studenti, imprese e sistema della formazione, in cui è riprodotto uno specifico processo produttivo collegato a una macchina da stampa flessografica di ultima generazione.

Il progetto per il Laboratorio territoriale per l'occupabilità, ideato quattro anni, diventa così operativo.

«Questo laboratorio - spiega il preside del Fiocchi, soggetto capofila **Claudio Lafranconi** - è pensato per essere una struttura dall'alto profilo innovativo a disposizione di tutto il territorio per sviluppare pratiche didattiche in senso lato. Potrà es-

sere utilizzato da tutti gli studenti, ma anche per la riqualificazione del personale aziendale e per offrire servizi di formazione propedeutici al ricollocamento dei non occupati».

Il progetto vede partecipare una rete di soggetti pubblici e privati. Innanzitutto le scuole: il Fiocchi, il Badoni, il Cpia e il Grassi di Lecco, il Marco Polo di Colico, il Viganò di Merate, il Greppi di Monticello, il Mattei e il Besta Fossati di Sondrio, il Romegialli di Morbegno e i comprensivi di Calolziocorte e Lecco I. Accanto a esse, anche Confindustria Lecco e Sondrio e una serie di realtà produttive e formative che hanno raddoppiato il contributo dato dal Ministero dell'Istruzione portandolo da 750mila euro a 1,3 milioni.

L'obiettivo è anche quello di veicolare l'importanza dell'industria come occasione di sviluppo e benessere: «Miriamo - chiosa il preside - anche a orientare la didattica e la formazione verso settori che per vocazione, storia, possibilità produttive caratterizzano il territorio. Un messaggio che speriamo possa

arrivare alle famiglie e anche a tante studentesse».

Il progetto è stato promosso e coordinato da Confindustria Lecco e Sondrio: «Lo abbiamo fatto - spiega il presidente **Lorenzo Riva** - per sostenere i nostri ragazzi, perché saranno il futuro delle nostre aziende. Oggi è un momento in cui essere orgogliosi di quello che si è stati capaci di creare unendo soggetti tanto diversi. Mi piace sottolineare che questo laboratorio non è virtuale, ma è una fabbrica a tutti gli effetti, dove si può svolgere un'attività vera, e quindi imparare realmente. Un luogo dove fare formazione, dove davvero i giovani possano crearsi le competenze che noi imprenditori non riusciamo a trovare».

Al centro del laboratorio, la macchina per la stampa flessografica per la produzione di etichette e imballaggi, concessa in prestito d'uso, a titolo gratuito, dalla Omet: «Sono orgoglioso come cittadino e imprenditore - commenta **Antonio Bartesaghi**, amministratore delegato di Omet - perché è stato considerato uno dei progetti migliori a li-



Da sinistra: Lorenzo Riva, Claudio Lafranconi e Giulio Sirtori, direttore di Confindustria Lecco e Sondrio

vello nazionale. Una macchina da stampa mette insieme tanti aspetti differenti come meccanica, chimica, informatica, elettronica e quindi può essere molto utile per imparare. Abbiamo voluto trasformare in azione le tante parole che spesso si dicono sulla formazione, sull'investire nella scuola e nelle persone. Inoltre mi piacerebbe che questo laboratorio fosse sfruttato ai fini produttivi anche da quelle imprese che non possono permettersi una macchina di questo valore».

S. Sca.

L'identikit

Fabbrica reale ad alto tasso di automazione

Il laboratorio territoriale per l'occupabilità è allestito in uno spazio di 500 metri quadri all'interno del Fiocchi di Lecco e riproduce una fabbrica reale ad altissimo tasso di automazione. Il cuore è la stampante flessografica Omet.

Attorno a essa le isole di progettazione Cad, Cam, Cae e Plc, di realizzazione di componenti anche tramite macchine a controllo numerico come tornio e fresatrice a quattro assi, di controllo qualità con metrologia e analisi chimiche. Sono rappresentanti i principali settori tecnici: meccanica, automazione, chimica, grafica, manutenzione, diagnostica e informatica che possono essere sviluppate in modo integrato o singolarmente. S.SCA.

L'azienda: "Obiettivo salvaguardare occupazione e crescita aziendale"

Dopo Amadori, una nuova nuova proposta per il futuro degli stabilimenti

"Come noto, con comunicazione del 16 settembre 2019, la società Alimentare Amadori SpA ha comunicato la propria volontà di non dare corso alle intese intercorse per l'esecuzione della Proposta concordataria di Vismara, precisando che la propria proposta di investimento era venuta meno e pertanto divenuta priva di effetti"

Inizia così il comunicato dell'Avvocato Sido Bonfatti, consulente legale di Ferrarini spa e Vismara Spa e professore ordinario di diritto commerciale all'Università di Modena, con il quale vengono annunciate dall'azienda le soluzioni per il rilancio di Vismara, con una sede anche a Casatenovo.

"Nel corso delle settimane successive, il Tribunale di Reggio Emilia,- spiega Bonfatti- preso atto della precitata comunicazione, ha convocato la Società per il 6 novembre 2019 per la valutazione della situazione e l'adozione degli opportuni provvedimenti.

Il Consiglio di Amministrazione di Vismara, constatati gli effetti della comunicazione di Alimentare Amadori, ha ritenuto opportuno, con il fine di consentire la salvaguardia dei livelli occupazionali e lo svolgimento ordinato dell'attività aziendale, depositare in data 4 novembre 2019 la rinuncia alla proposta di concordato preventivo originariamente depositata, in quanto, basandosi la stessa sulla proposta di investimento di Alimentari Amadori, non avrebbe più potuto essere portata ad esecuzione".



Vismara avrebbe quindi depositato un nuovo ricorso di concordato preventivo “con il fine di disporre del tempo necessario per potere sviluppare un programma di interventi con un nuovo partner industriale in grado di sostenere la prosecuzione dell’attività aziendale ed il piano di ristrutturazione dei debiti della Società”.

Dopo Amadori, ci sarebbe ora una cordata di imprese e banche interessate a rilevare le attività produttive di Vismara e Ferrarini.

“Si precisa - prosegue il legale - che la nuova situazione venutasi a creare su Vismara non comporta nessun effetto pregiudizievole sulle altre società del Gruppo (Ferrarini SpA e Società Agricola Ferrarini SpA). Società che sono tornate ai livelli produttivi, occupazionali e commerciali precedenti al concordato sia in Italia che all’estero e che stanno quindi procedendo esattamente come nelle attese e come prospettato dai piani presentati.”